

di Achille Ardigò - sociologo

## La politica dei valori

### Monito sui rischi del libero mercato internazionale

#### Da che mondo è mondo

Da che mondo è mondo, due fattori sono all'origine di ogni sviluppo della società umana: la terra, nella sua naturale fecondità che attende di essere valorizzata dall'uomo, e il lavoro umano produttivo di ricchezze immateriali e materiali mobiliari. Il progresso ha portato il lavoro umano a condensarsi nelle industrie, nei commerci, nel terziario, e a lasciare la terra per la città. Per questa via è cresciuta la divisione del lavoro col sempre maggiore ricorso alle conoscenze del sapere scientifico, tecnologico e del sapere delle relazioni sociali.

Ma anche nelle società più avanzate residuano spesso vizi morali, chiusi egoismi, accidie e pigrizie che portano a difendere esperienze e contratti di lavoro contrari alla pienezza dello sviluppo umano. Né si possono ignorare i traumatismi provocati da grandi movimenti immigratori di poveri, in disperata ricerca di lavoro e di vita, fuori da paesi che l'ingiustizia sociale nel mondo condanna all'inedia, alle epidemie, alla fame. Donde il permanere di forme di lavoro della vecchia economia fondata sulle rendite fondiari e sul predominio dell'accumulo privato di capitali e di risorse materiali; donde anche oppressive gestioni burocratiche pubbliche di impieghi statali e bancari corporativi. Donde il riemergere di lavoratori - anche donne e bambini - ridotti in schiavitù.

Al lato opposto, si hanno esplosioni di impegno creativo della nuova economia, talora con eccessi di rischio pari alla vitalità innovativa. "Nella nuova economia, possedere cose, molte cose, è considerato... inadatto - ha scritto l'economista Jeremy Rifkin - ad un'economia veloce come quella che ci attende. Nella nuova

era, i mercati come luoghi fisici di scambi di merci stanno cedendo il passo alle reti, e la proprietà è progressivamente sostituita dall'accesso. È il capitale intellettuale la forza dominante della nuova era. In luogo di venditori e compratori, oggi si tende a parlare di fornitori e utenti. E il buon esito dell'impresa dipende meno dal singolo scambio di beni e più dalla capacità di creare una relazione commerciale a lungo termine".

#### Ci sono dei "ma"

Ma chi si occupa di lavoro con realismo e con fiducia non può, peraltro, confidare solo sulle risorse delle nuove tecnologie e nel libero mercato di reti comunicative. "L'economia - ha detto di recente il card. Martini nel suo intervento alla riunione europea della Commissione Trilaterale riunitasi a Milano - ha grande valore come luogo di scambi e accettazione reciproca. Ma se si affida tutto alle cosiddette regole del libero mercato, il mondo economico presenta limiti e pericoli. Per questo è necessario riconsiderare il ruolo della politica nello scenario globale. Ad una comunità di mercato internazionale dovrebbe corrispondere una società civile internazionale capace di imporre norme e regolamenti che provvedano al progresso e alla giustizia sociale e aiutino le nazioni povere".

Sono avvertimenti tanto più salutari oggi in una fase di rallentamento dell'espansione del lavoro e dell'economia nuova, in cui il neo presidente USA George W. Bush vuole spendere il denaro pubblico soprattutto per l'esercito e vuole tagliare notevolmente le tasse a ricchi e a benestanti. ■



foto di Angelo Rinaldi